

Sabato sera l'ultima sinfonia di Beethoven ha concluso un evento storico della rassegna musicale siciliana

Un'emozione monumentale: è la "Nona"

Entusiasmante e rigorosa l'ennesima prova di Lorin Maazel e della "Toscanini"

Matteo Pappalardo
TAORMINA

Con un'emozionante esecuzione della monumentale "Nona" si è chiusa, sabato scorso al Teatro Antico, la serie di concerti dedicati al corpus sinfonico beethoveniano, proposta nell'ambito della stagione musicale di Taormina Arte.

Cinque appuntamenti seguitissimi per un evento di straordinario richiamo e di assoluto valore artistico. Sul podio, a dirigere l'Orchestra Symphonica Toscanini ed il Coro "Cilea", il grande Lorin Maazel, che di quest'entusiasmante maratona musicale nel segno di Beethoven è stato il superbo protagonista.

La Nona Sinfonia in re minore op. 125, dunque, ovvero uno dei più grandi capolavori di tutti i tempi: opera ardita per concezione e per dimensioni (con i suoi settanta minuti buoni di durata), per le novità in essa contenute (non ultima, l'introduzione dei solisti e del coro nella parte finale), per il significato alto e profondo del messaggio (sulle parole dell'ode "An die Freude" - Alla gioia - di Friedrich Schiller) e per

gli esiti, musicali e più in generale estetici, di inarrivabile valore.

Una pietra miliare della storia della musica, questo titanico esempio sinfonico, terminato nel 1824 (dunque, ben dodici anni dopo l'Ottava e solo tre anni prima della morte del Tedesco), che andando al di là e al di sopra degli schemi formali convenzionali aprì alla musica nuove, inesplorate possibilità, di cui fecero tesoro tantissimi compositori, e non soltanto del XIX secolo. Dall'Allegro ma non troppo, un poco maestoso iniziale, al magnifico secondo movimento (lo Scherzo), dall'Adagio molto e cantabile (che, stavolta, costituisce il terzo movimento e non, come spesso avviene, il secondo) al Presto, fino all'Allegro assai conclusivo è stato un crescendo che ha emozionato e che, pagina dopo pagina, ha trascinato il pubblico, culminando nel vertiginoso finale (un tripudio, dalle vigorose sonorità e di importante significato). Una sorta, se volete, di testamento del grande musicista di Bonn che, giunto quasi a conclusione della propria vita, affida all'arte e alla musica, soprattutto - le proprie speranze, il proprio monito



Lorin Maazel mentre dirige la nona sinfonia di Beethoven al Teatro Antico

universale e di altissimo valore all'umanità intera. Magistrale la direzione di Maazel, capace di far venir fuori non soltanto i temi principali ed il loro rigoroso e sempre nuovo sviluppo, ma anche le trame, i rimandi e persino quelle idee secondarie che del sapiente ordito compositivo costituiscono l'intreccio (spesso) nascosto ma altrettanto necessario.

Pregevole, ancora una volta, la prova della Symphonica Toscanini (che ci piacerebbe ritrovare anche il prossimo anno, magari impegnata in un altro ciclo sinfonico) che, al di là di qualche piccola imprecisione (ai corni) e di qualche momento forse non ineccepibile (l'enunciazione del tema, nel finale, da parte di violoncelli e contrabbassi, per esempio), ha

dato l'ennesima dimostrazione di una qualità, di una coesione e di un affiatamento col direttore franco-statunitense consolidato, che sembra andare al di là del fatto musicale.

Solo puntuali i solisti - il soprano Maria Luigia Borsi, il mezzosoprano Elena Zhidkova, il tenore Marius Brenciu e il basso Rafal Siwek - dai quali (dal tenore, in particolare modo) ci saremmo aspettati qualcosa di più, in termini di potenza vocale e di personalità.

Ottima la prova del Coro Cilea, diretto da Bruno Tirota, confermatosi formazione di affidabilità e valore assoluti, pienamente all'altezza di eventi come questo.

In conclusione, una parola sul pubblico - almeno cinquemila persone - che ha gremito il Teatro Antico taorminese (e che inutilmente ha richiesto, alla fine dell'esecuzione, a gran voce e lungamente un bis): uno spettacolo nello spettacolo e un dato certo da cui ripartire per ripensare il futuro - in altri termini, le strategie ed i programmi, senza dimenticare una maggiore attenzione, anche ma non solo in termini finanziari, da parte dell'intera classe politica siciliana - di Taormina Arte. ◀